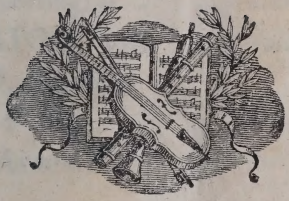
04356
Manuell Theatr.

DON CHECCO

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

MUSICA

del M. Niccola De Giosa



FIRENZE
TIPOGRAFIA DI G. MARIANI
—
1855

Il proprietario dello spartito intende valersi dei diritti accordatigli dalle Leggi veglianti riguardo alla ristampa del libretto.

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

BARTOLACCIO Oste .	Sig.	*Sacconi Gustavo*
FIORINA sua figlia . .	„	*Fumagalli Amalia*
CARLETTO garzone dell' Osteria	„	*Cruciani Arcangelo*
D. CHECCO Cerifoglio .	„	*Zambelli Giovanni*
Il Sig. ROBERTO, Pittore	„	*Solla Luigi*
SUCCHIELLO, Scorticone, Usciere	„	*Vitali Pietro*
Contadini, ed Avventori dell' Osteria		
Due Garzoni		N. N.

L'Azione avviene in un Villaggio poco lontano da Napoli. — L'epoca del 1800.

PERSONAGGI

BARTOLACCIO Oste .	Sig.	Sacconi Gaetano
FIORINA sua figlia . . .	»	Ferranelli Amalia
CARLETTO garzone dell'Osteria . . .	»	Cruciani Arcangelo
D. CHECCO Cerlioglio .	»	Zambelli Giovanni
Il Sig. ROBERTO, Pittore	»	Sella Luigi
SUCCHIELLO, Secretiere, Usciere . . .	»	Vitali Pietro
Contadini, ed Avventori dell'Osteria		
Due Garzoni		N. N.

L'Azione avviene in un Villaggio presso Lanciano
da Napoli. — Epoca del 1800.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Stanza terrena in un Osteria di Campagna. — In prospetto verso il lato sinistro dell' Attore gran porta d'ingresso dalla quale si scorge la strada del villaggio, ed alcuni colli coperti di neve: verso il lato dritto un Cellajo chiuso da cancello di legno; appresso una porticina dove vedesi un viale. Sul davanti alla destra una porta che mena in cucina ed appresso la stanza di Bartolaccio. Alla sinistra una scala di legno, alla destra avanti un cammino acceso, e varie tavole con l'occorrente per desinare.

(*Alzata la Tela*)

Vedonsi gli avventori; ed i contadini parte a tavola, ed altri bevendo in piedi, o fumando vicino al fuoco, Carletto, *ed altro garzone servendo tutti.* Fiorina *presso la cucina occupata alla rocca.* Roberto *seduto presso la scaletta che dipinge.*

Coro di Contadini Ehi Carletto, Vino Vino
Quà le frutta.
Carl. Un momentino
Cont. Presto presto olà Carletto
Una vita più brillante,
Come questa non si dà.
Porta i polli presto, presto,
A portar poi pensa il resto.
Ma la bella albergatrice,
Sembra mesta, nulla dice
A letizia schiudi il cor
Parla parla un detto ancor...
Fior. (*sorgendo*) Che chiedete?...
Cont. È troppo vago
L' incantevole tuo volto,
Dell' amore è pura immago
Ogni bene ha in sè raccolto
Fior. Lusingarmi pretendete?...
Carl. (Gelosia mi strazia il cor...)
Cont. Bevi, bevi...

Fior. Lo volete?
Cont. Sì...
Fior. L' accetto
Cont. Quale onor
Ah! Carletto, Vino Vino
Presto il Vino il vino quà.
Carl. (*con espressione*) Ah! non trovo ancor parola
Per svelarle questo core,
È la prima estrema sola
Mia speranza dell' amore,
Maledetti i complimenti
Che riceve da costor.
Fior. (*sorridendo fra sè*) Egli m' ama, è timoroso
Nel parlare a me d' amor,
Mi fai pure lo geloso
Nè ben certo è del mio cor.
Cont. Una vita più brillante
Come questa non si dà.

Seguito della SCENA I.

CARLETTO, FIORINA, ROBERTO E CONTADINI.

Cont. Via vezzosa forosetta
Uno Sposo non prescegli?
La tua man ciascuno aspetta
Quì fra noi lo sposo scegli.
Carl. (*vincendo il suo timore*)
Qual baldanza!...
Cont. Ah! il Signorino...
Dì? ci avresti pur pensiero?
Buono! vieni a noi vicino,
Fia la scelta di piacere,
Voi pittore, anche fra noi
Rob. (*tralasciando la sua occupazione*) Volentieri, eccomi a voi
Tutti. Tutti a cerchio avanti, avanti
Carl. (Come mai soffrir dovrò)
Fior. (Quest'imbelli, e stolti amanti
Corbellare pur saprò)
(*Tutti formano un cerchio intorno a Fiorina*).
Fior. È vano il credere
Che ad ogni amore
Può d'una donna
Piegarsi il core
Nel petto un palpito
Non ebbi mai

Conosco gli Uomini
Me ne guardai;
È mio diletto
Vederli amanti
Cadermi ai piedi,
Sprezzarne i pianti
Così felice
Sempre sarò
I cuori tutti
Disprezzerò
(ballando) Là, là rà là là
Disprezzerò.....
Cont. (in prosa) Brava, Viva si
Dunque non scegli?
Fiorina parla!
Carl. (fra se) Non sceglie alcuno
(Oh! me beato)
Fior. Nessun fra voi
Cont. Quest' è un ingiuria
Per verità.
Carl. Sperar poss' io?..
Amarmi un dì potrà,
Fior. Ma se l'Impero
D' ingiusta sorte
Vuol ch' io prescelga
Questo consorte
Egli dev'essere
Bello e non ricco
Che di bellezza
Solo mi picco.
D'amor parlando
Sia spiritoso,
Non troppo timido
Neppur geloso
Così felice
Mi renderà
E più che dama
Della città
Là là rà là là
Tutti. Quest'è un ingiuria
Per verità.

SCENA II.

Bartolaccio *(con Pastrano dalla Porta d'ingresso)* Fiorina *(con sorpresa)* Carletto *(sorridendo fra se)* e Contadini.

Fior. (Ciel! mio padre!.)
Bartol. (*arrabaiato*) Che mai si fa?...
Quì t'ho colta
Finalmente
Questa volta.
Star tu dei nella cucina
Non qui fuori o civettina.
Contad. Maltrattarla non conviene
Essa è affabile e cortese
Ammirata è dal paese,
Se maltratti la tua figlia
Qui ciascun ti lascierà.
Carl. (*fra se*) (Molto bene!.. ho proprio gusto!..)
Bartol. Chi dà legge, chi consiglia
Nò per me, per me non fa.
Fior. (*mortificata*) Alla fin non vi è gran male
Perchè usarmi tal violenza?
Bartol. (*in collera*) È delitto criminale
Ho perduta la pazienza;
(*con affettazione*) Chi ti parla un grato accento,
Chi ti chiede un sospiretto,
Chi ti chiama il suo contento,
Chi sua speme arcano affetto,
Con l'idea del desinare
Qui ti stanno a vagheggiare.
Quello e questo, questo e quello
Qui d'amanti hai tu un drappello
Una ciurma di spiantati
Debitori ed affamati;
Questa cosa inver m'impazza
La mia rabbia fren non ha.
Si vagheggia la ragazza
In presenza del papà,
Ed io bestia l'ho educata
Col tenerla rinserrata.
Fior. (*piangendo singhiozzando*) Ah! mi vengono le lagrime!
Mi avete infranto il core
Colmandomi d'ingiuria
Macchiando il mio candore
Ah! siete troppo barbaro
Alla pietà negato

(Conviene far la semplice
Così sarà cangiato,
È necessario il fingere
Astuzia è dell' amore).

Carl. Non reggo a quelle lacrime
Davver mi fa pietà.

Bartol. Ah! mi credi un vecchio stolido
Conosco le furbette,
Non mi inviluppi a credere
Coteste larimette
Se aggiungi un' altro accento
Trema del mio furor.

Rob. (*ridendo*) Ah!.. Sì l' oste mi fa ridere
Con tutto il suo criterio
Egli burlar si fa.

Cont. Si l' oste ne fa ridere
Con tutto il suo criterio
Egli burlar si fà.

Segue la SCENA II

BARTOLACCIO (*sempre burbero*) *e detti*

Bartol. (*a Carl.*) Son partiti alla fine che fai? . . .
Svegliati su togli le Mense
parl. a Fior.) E tu fraschetta in camera ti chiudi,
Nè uscir mai qui fuore

Rob. Ma un po' di carità . . .

Bartol. Signor Pittore
Voi pur giurato avete farmi crepar di rabbia!

Rob. Da compatirsi ell' è: brama uno sposo

Bart. (*con ammiraz.*) Uno sposo!... Uno sposo!... (*a questa parola Carl. si volta e fa cadere tutti i tondini*) Assassin...
Tutti i migliori tondi m' hai rotti
Vanne vanne briccone
Esci di casa mia
(*ponendosi le mani in saccoccia*) Ecco il Salario; i cenci tuoi
E presto via (raccogli

Car. e Fior. Ahimè!... pietà, pietà...

Bart. Capite?...

Rob. Troppo severo siete! . . .

Bart. Il Cielo sa come qui tiro innanzi
Debbo dugento scudi per pigion della casa
Al Padrone il Conte de' Pandolfi...

Rob. Ah!... quell'original, di cui cotante
Stravaganze si narrano . . .

Bart. (*risentito*) Eh! Ehi...
Parlate con rispetto di chi non conoscete.
Rob. Non lo conosco è ver, son di passaggio;
Giro cercando pittoreschi siti... ma voi lo conoscete?
Bart. No... ma se mai qui capita,
Scommetto conoscerlo all' istante,
Il più sagace io son qui nel paese,
Rob. (*ironicamente*) Si vede...
Bart. Un gran Signor
Buono e cortese corre voce che sia;
Talor viaggia ignoto pe' suoi feudi
È tanto dotto... basta... se vien...
Ma il tempo qui perdiamo;
A rassettar la vostra stanza io vado,
Rob. Ed io per la Campagna ad aggirarmi...
(*guardando Bart. che se ne va*) Ma buona pasta d'uomo
Ed oggi è molto. (*esce portando la sua gran cartiera*)

SCENA III.

Rimasta vuota la Scena Fiorina *caccia il capo fuori della cucina, si avvede esser sola e si avanza. Indi* Carletto *dalla stanza di* Bartolaccio *con cappello, e Tabarro, tenendo un involto di panni sospeso ad un bastone che poggia sulla spalla.*

Fior. È sgombro il loco...
Ignoro di Carletto il destin
Partito fosse senza vedermi almen?
Creder nol posso...
Carl. (*in disparte*) Eccola... oh! quanto è bella,
E con qual core per sempre l' abbandono
Senza dirle che l'amo...
Fior. (*vedendolo*) Ah! tu Carletto!... che veggio, parti,
E non mi dici addio?
Carl. (*imbarazzato* Io già da te veniva... scacciato
(*quasi* Io lascio questi cari luoghi che furono mia cuna
piangendo) Privo di tetto, e privo di fortuna
In altra terra avrò la tomba (*per andarsene*)
Addio!...
Fior. (*con malizia*) Null'altro che un addio parlarmi dei?
Carl. (*confuso*) Cioè null' altro, io nò.
Fior. Veramente...
Carl. Fiorina ah! si... che sò...
Fior. Leggo impresso nel tuo volto
Di quel core il turbamento,

Un arcano è in te sepolto
Che lo celi invano a stento,
Vinci, vinci il tuo timore
Cedi all' impeto del core
Non negarlo, certamente
Hai desìo di favellar,
Ah! Carletto non temere
Su incomincia a favellar.

Carl. Ah! sarebbe un vero oltraggio
Ostinarmi nel tacere.

Fior. Parla ebben...

Carl. Ella accende il mio coraggio
Ella afforza il mio pensiere...
Sì lo sappi o mia Fiorina
Punge il cor nascosa spina
Una forza assai possente
Mi costringe a sospirar.

Fior. (*sorridendo*) Segui, segui...

Carl. Ah! non ho core.

Fior. Questa spina... prosegui...

Carl. è... amore.

Fior. e Carl. (*ridendo*) Questo accento avventurato
Mi richiama a nuova vità,
Io dimentico il passato
Sol vagheggio l' avvenir,
Se tal gioja è a me rapita
Meglio fia per me morir.

Fior. Una volta l' hai pur detto

Carl. (*con gioja*) A parlar m' hai tu costretto;
E tu pur m' amavi, e nulla mai
Dicesti, nulla.

Fior. E tu ben sai
Che non spetta alla fanciulla
Di spiegarsi ad uom giammai.

Carl. Me felice.... Dunque spero?
Sei tu mia?...

Fior. Di cor sincero.
Ma geloso tu saresti?
Tal pazzia tu forse avresti?..
Dillo, ebben?..

Carl. Ah! tu ti adiri...

Fior. Dillo...

Carl. Sì dell' aura che respiri.

Fior. Un difetto è gelosia
Emendarlo devi ancor.

Carl. Questa colpa non è mia,

È del troppo ardente amor.
Fior. Ah dimmi, dimmi ancora
Che non m' inganna amor.
Carl. Io ti donava il cor
Di fè non mancherò.
(*Ambidue*) Un sol conforto avremo
Di gioja noi vivremo
Il mio pensier sarai
Palpiterò per te;
Ognor dividerai
Un tanto amor con me.

SCENA IV.

I suddetti, Bartolaccio *dalla scaletta, correndo precipitoso e ponendosi nel mezzo di essi.*

Bart. Bravi! Bravi!
Carl. Egli stesso
Fior. Oh Ciel!
Bart. Quest' è il motivo del tuo perenne stordimento
Fior. (Io moro!)
Cart. (Carletto ardire!)
Orsù, padron, sappiate giacchè ci sorprendeste,
Ch' io di qui non mi muovo,
Bart. E perchè?...
Carl. (*cercando le parole*)
Perchè, perchè...
Perchè adoro vostra figlia;
Bart. L' adori?...
Carl. Alfin son uomo, son uomo al par d' ogn' altro
E ve la chiedo in Moglie.
Bart. (*fremendo*) È questo il tuo pensier?
Carl. Sì...
Bart. Sì?
Carl. Sì.
Bart. Non c' è male.
Carl. (Pare convinto)
Bart. Or vuoi sapere il mio?
Vanne via malandrino
Vanne via, e se torni
Ti getto nel cammino;
Fior. (*piangendo*) Padre che festi!
Bart. Così voglio, e basta,
Fior. Io taccio, è il mio dover....

Bart. (Figlia obbediente
Or che andato è colui non temo niente) (*parte*)
Carl. (*uscendo e parlando dal Cellaio*) Fiorina...
Fior. Piano
Carl. Io qui starò nascosto un mezzo cercheremo
Onde placar tuo Padre...
Fior. Sì sì ci rivedremo.

SCENA V.

Don Checco, *dalla Porta d' ingresso entra correndo assiderato dal freddo; egli veste meschinissimamente, con Cappello bianco, le cui falde sono mezze sdrucite.*

Don, Ch. (*balbettando e con tremito*)
Uh!... Ahime! che i denti ballano
E secca, è secca tramontana
Io stò, tre... trè... tremando
Mi sembra aver... Terzana
Io più non posso reggere
Or come si farà?
(*Corre al Cammino e muove la Cenere*) Veggio un Cammino
È inutile
Sol cenere ci stà...
Ahime!... che i denti ballano...
Ed or che son scappato
Di mano a quell' usciere...
Numi! morir gelato
Don Checco quì dovrà?...
Uh!... questo è un caso barbaro!...
La fame mi perseguita... (*piangendo*)
E tutte le disgrazie
Mi stanno a tormentar.
(*con forza e rabbia*) Perchè son nati gli Uomini?
Per sempre patir guai...
Perchè, perchè son nati
Don Checco?.. chè?... lo sai
E tu che ci puoi far...
Oh! un' altra volta l'ho da dire?
Degli uomini è il destino,
E s'ha da sopportar
Ecco l' Uomo: appena nasce
Stando ancora fra le fascie
Con purgante, e vomitivo,
Lieto è inver se resta vivo.

Fatto appresso un po' grandetto
Deve far lo scolaretto,
E un pedante disumano
Gli riscalda ognor la mano.
Se stà grasso di danaro
Dagli amici egli è spolpato,
Se il destino poi gli è avaro
Da nessuno egli è guardato,
Che gli amici d'oggi giorno
Solo questo sanno far.
Credi d'essere alla sera
Dei tuoi guaj dei tuoi malanni
Quando giunge la mogliera
Impegnar ti fà li panni;
Ecco sbuccia il rio padrone
Che ti afflgge notte, e giorno,
Pretendendo la pigione
Che non puoi pagare un corno;
Vien l'usciere estremo guajo
Che t'arresta pel fornajo
E pei debiti alla terra,
Un addio tu devi dar.
Se ne vengono li guai
Che ti levano la testa:
Se ne viene il crudo usciere,
Se ne vien la citazione
Se ne viene il preventivo,
Se ne viene il rio sequestro,
Se ne viene l'avvocato
Ed allora a questa terra
Un addio tu devi dar;
La prigion su te si serra
E là dentro hai da crepar.
A me questo è succeduto
E non trovo da scampar.
Stelle!.. Stelle! che fate
Il mio caso perchè non mirate?..
A chi devo per vitto dar quà...
A chi devo per fitto dar là...
Prego l'uno, e non sente pietà
Prego l'altro l'usciere è colà
Ah! Se dura son preso per matto
Nelle mura la testa già batto
Ho bisogno, ho bisogno d'un pozzo
Che m'inghiotta, e finito sarà

(parlando piangolosamente e presto)
Ma numi, oh numi! non guardate la mia disperazione?
Vedete come son ridotto.

Seguito della SCENA V

DON CHECCO, *e detti*

D. Checco Ed eccomi fuggendo dall'usciere inseguito
Mi si dice che il Conte de' Pandolfi
Buono è con tutti, e sol con me spietato;
E perchè?.. per due sole annate di pigione!
Ho freddo.... ho fame...
Mà questo è il tempo della faccia dura
Mangiar debbo e dormir fra queste mura
E poi?... dimani tanto correrò
Che se l'uscier non crepa, io crepèrò.

SCENA VI.

Bar. (Un avventor...) Signore...
D. Checco (*spaventato*) Misericordia!
Bar. E chè?..
D. Checco (Credea l'usciere)...
Bar. Che mai bramate?
D. Checco Pranzo e letto,
Bar. Allora ditemi il vostro nome;
D. Checco (*misteriosamente*) Il nome mio?..
Ma se restare incognito vogl'io?
Bar. (*esaminandolo*) Incognito?.. (oh! sospetto! or vedremo)
Esporvi con tal freddo?...
D. Checco Ah! si... io vò girando per i feudi... esploro...
Mi capisci?
Bar. (E desso) E con tai vesti?
D. Checco Oh! nulla;
Io spesso mi compiaccio
Di far lo stravagante...
Bar. (*convinto*) (È desso...) Quell'aria così nobile
Quei modi sì gentili...
Non v'ha dubbio è il Conte!
Ho l'odorato fino, e mai non fallo
(*Roberto viene dal fondo colla sua cartiera, e si avvia verso la scaletta, ma vedendo l'azione di Bartolaccio si ferma ad udire.*)
D. Checco Ebben non pensi a darmi da mangiare?

Bar. Signor... poichè degnate la mia casa onorar,
Mi perdonate il mio debito...
D. Checco (*sorpreso*) (È contagioso questo male dei debiti!)
Bar. Signore...
D. Checco Per chi mi prendi?
Bar. Indarno v'ascondete
Il conte... il conte siete
D. Checco Qual Conte?
Bar. Dei Pandolfi...
D. Checco Io?..
Bar. Certo.
D. Checco (Il mio creditor?
Dello sbaglio perchè non profittar?)
Sorgi, sei scaltro (*con riso significante battendoli sulla spalla*)
Bar. (*saltando con gioia*) Io vado pel Villaggio a gridar...
D. Checco (*con paura*) Ferma che fai?
Non amo il chiasso mai
Qui tra noi mangio e vado via
Non voglio preferenza...
Presso il cammin la tavola;
Bar. (*mostrandoli la sua camera e và in cucina*)
Un momento vi riposate là quanto preparo
D. Checco (*entra in camera*)
Ah! gran gonzo d'Ostier... quanto sei caro!...
Rob. (*scendendo dalla scalella, e guardandoli appresso*)
Oh! bella inver, m' ha dilettato,
Ed io la seena compirò, tutto il villaggio
Raduno qui per tributarli omaggio (*e va via dal fondo*)

SCENA VII.

Bartolaccio *ritorna con due garzoni, e situa la Tavola presso il cammino, poi* Fiorina, *indi* Carletto, *in ultimo* Don Checco.

Bart. (*ohiamando*) Fiorina? Fiorina?...
Il Conte è quì... tu fagli onore,
A dar segretamente corro intanto
La gran notizia al Sindaco (*parte in fretta*)
Fior. (*chiamando*) Carletto?
Carl, Udii tutto
Fior. Il momento è a noi propizio...
Carl. Come?

Fior. Preghiamo il Conte che plachi il padre...
Renderci felici egli potrà se vuole...
Carl. si ritirano alquanto indietro) Ah! Sì ben dici!
D. Ch. (senza cappello) La mensa è pronta andiamo...
E poi che ne avverrà? per or mangiamo.

Seguito della SCENA VII.

Don Checco *siede, prende un coltello, e mentre si accinge a picchiare il bicchiere per chiamare i Garzoni.* Carletto, *e* Fiorina *s' appressano alla Tavola un da una parte, ed un dall' altra e s' inchinano umilmente.*

Fior. (timida) Eccellenza,
D. Ch. Mia Padrona
Carl. (timido) Perdonate
D. Ch. Oh! niente affatto...
Fior. Eccellenza!...
D. Ch. Comandate
Carl. Eccellenza!...
Fior. Il disturbo perdonate
D. Ch. Ma lasciatemi mangiar...
(Che von mai da fatti miei
L' eccellenza prolungata
Tratto l' umido m' han già)
Carl. Eccellenza
Fior. Perdonate.
D. Ch. Ma parlate, e basta quà...
(volendo rientrare a Tavola)
Oh! sa' che ci è di nuovo, prima mangio
Raffreddare si potrà,
Or chi sono questi quà?...
Fior. (facendo riverenze) Son figlia dell' Oste
Io seppi da lui
Che il Conte voi siete
La grazia che chiedo
Se a me concedete,
Beata felice
Per voi diverrò.
Carl. (facendo riverenze) Il primo Garzone
Signore son io
La grazia che chiedo
È quasi la stessa
Se siete benigno
Se a me vien concessa

Mia vita per voi
Più lieta sarà.

D. Ch. Già già dal suo Padre
M' è stata informata
Di me presto presto
Sì presa d' amore
Don Checco sta attento
Che questo è il momento
Oh! che gusto non m'importa
Di me presto presto
Si preso d' amore
Don Checco la sorte
Ti vuol consolar.

D. Ch. a Carl. Se tu sei Procuratore
Del Processo in prima istanza
Statti allegro, e vincitore
Tu sarai ci è la speranza.
(Questa è cotta, a te Don Checco
Qui per te c' è da mangiar).

(*mettendosi in tuono di conte*) Parli lei Procuratore.
Stia per poco ad ascoltar. (*a Fiorina*)

Fior. (*declamando tragicamente*)
Ho ferito il cor nel petto
Ardo avvampo in tutte l' ore
È mia vita questo affetto
Non ha freno un tanto amore,
Più scordarlo non potrei
L'universo sfiderei.

(*supplichevole*) Ah! leggete nel mio sguardo
Il pensier che mi divora
Senza speme avvampo ed ardo
Senza voi convien ch' io mora
Presto presto mi salvate
O il dolor m' ucciderà.
Deh! morir non mi lasciate,
Al papà deh! voi parlate
Voi parlate al mio papà.

D.Ch.(*estremamente sbalordito*) Poveretta quanto amore
Ch' ho mai fatto, è vinta già.
Ella spera in me soltanto
E al mio cor cerca pietà.
Oh! le femmine che sono
Chi comprenderle potrà.

Carl. (*conduce in disparte D. Checco*)
La vedete, smania, freme
Non ha ha freno il suo dolore

Deh! tornate a lei la speme
Deh! spegnete quell' ardore.
Essa sfida il mondo intiero
Pel suo sogno lusinghiero
Non vedete in quell' accento
Come palpita e delira
Non ha pari il suo tormento
Senza tregua ella sospira
Ah! più tempo non perdete
Vi ragioni in cor pietà.
Rimediar voi sol potete
Deh! parlate al suo papà.

Fior. (*avvicinandosi a D. Checco*)
Nò, scordarlo non potrei
Ah leggete nel mio sguardo
Il pensier che mi divora
Senza speme avvampo ed ardo
Senza voi convien ch' io mora
Presto presto mi salvate
Deh parlate al mio papà.

D. Ch. (Ho capito) Lieto sta Procuratore,
Guadagnato è già il processo
Si faran le nozze adesso
V' è il regal non dubitar
Si farà ec.

in due Si sì mi vuo' disobbligar
a Fior. Cara non c' è paura
Si farà la congiuntura
Sì tuo Padre in fede mia
Il marito a te darà;
(non aver paura, sai cara avrai il Marito)
Ah! rosso rosso mi son fatto
Mi son tutto impicciolito
Tu sei bella, bella, bella
Del mio cor tu sei la stella
Quella faccia rotondetta
Quel nasino piccolino
Qnelle labbra di rubino
Quella chioma sì perfetta
Una freccia mi s' è astretta
Mi s' è astretta in core, e in seno:
Al tuo piè son' io trafitto
La mia man eccola quà.

Car. Signer Conte...

D. Checco Zitto, Zitto
Donna prendi, eccoti il core;

Fior. Cosa fate!...
Car. Ma Signore
D. Checco Non mi muovo più di qua.
(*Lasciano D. Checco inginocchiato, si abbracciano, e con entusiasmo dicono*)
A due Ah! tu sei la mia speranza
Fior. e Car. Il mio sogno d' esultanza
Questo cor non può lasciarti
Fu creato per amarti
Tu sei la mia vita,
Il mio sogno il mio ben,
Ah! la fiamma che ci regge
È delirio, e non è amor
Non vi ha forza non vi ha legge
Che divida i nostri cor,
Eccellenza perdonate (*girano intorno a D. Checco facendo inchini caricati.*)
Per me palpita quel cor (*rimangano abbracciati e D. Checco tenta dividerli*)
D. Checco Oh!... ma Fiori... cosa fate, oh cospetto
guardandoli La finisci o tangherone
La finisci o Civettina
Oh! se perdo la ragione
Io vi butto giù in cantina
Vergognosa è la figura
Ma coraggio ci vuol quà.
Io ho sempre la sventura
Mio destino è smoccolar
(*Infuriato*) Tu mi fai la spiritosa
Tu mi giuochi il semplicione
Ed in mano un bel lampione
Mi piantate a smoccolar
Ah! che a brani a fette a pezzi
Tutti e due vi voglio far.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

D. Checco, Bartolaccio, Boberto, Fiorina, e Carletto, *che si mostra dal Cellajo.*

Bart. Come trovaste il pranzo?...
D. Ch. (*guardando Roberto*)
Oh! sì stupendo, una salsa, ci fù davver piccante.
Rob. A voi che siete avvezzo allo splendor della Città,
Meschino sembrato assai sarà questo villaggio.
Bart. Oh pur troppo Eccellenza.
D. Ch. C' è la buona accoglienza,
E poi si trovano certuni,
Che quanto men conosci
Tanto più son cortesi.
Rob. È vero, è vero i meno attesi eventi
Col viaggiar s' incontrano soventi
Io già suppongo che gran parte
Avete corso del mondo.
D. Ch. Oh! certo!... (son due giorni che corro
E Dio sà quanto correre ancor dovrò)
Rob. Ma voi sì ricco, cogl'immensi tesor che possedete,
Un ricordo di voi lasciar dovete.
D. Ch. (E costui ci mancava) che intendete?...
Rob. Beneficare i poveri, e gli afflitti.
D. Ch. Sì... sì... si farà: (chi diamin l' ha mandato)
Fior. Oh! che cuore!
Bart. Tu vedi figlia mia qnanta bontà!
Rob. (*piano a D. Checco*) L' affare vi ricordo...
D. Ch. (Ah!...)
Rob. L' usciere è colà.
D. Ch. (Crepar possiate)
Rob. Io vado dall' uscier.
D. Ch. Ecco son presto:...
Bartolaccio, un favor da te vogiio
Bart. Comandate Eccellenza;
D. Ch. (*mendicando le parole*)
Or or m' accorsi che la tua figlia è...
Rob. Avanti

D. Ch. È amante di quel garzon...
Bart. Carletto!!
Rob. Animo
D. Ch. (Qual' inferno è questo)
Io pur conosco a prova amor nel petto...
M' hanno pregato... m' hanno commosso...
Bart. Come...
D. Ch. Vorrei... (non so che dir)
Tu mi capisci... (seguir non posso...)
Rob. (È là l' usciere)
D. Ch. (E dagli!...)
Rob. Seguite.
D. Ch. Ebben... felici farli tu dei...
Fior. e Carl. Che sento!!
Bart. Uno spiantato?
Rob. E nulla,
Il Conte penserà alla Dote,
Non è vero Signore?...
D. Ch. (E dagli, e dagli)...
Rob. Che ne dite?
D. Checco Ma si
Rob. Dugento scudi...
D. Checco Anzi Trecento...
Bar. E quali grazie io posso?
D. Checco (che fu? povero me!
Fossi scoperto) (*viene un contadino frettoloso e parla con mistero all'orecchio di Bartolaccio; il quale si turba guarda D. Checco ed esce celermente col contadino.*)
Fior. e Carl. (*si fanno un segno e corrono ai fianchi di D. Ch.*)
Anima generosa
D. Checco (L'usciere al certo lo mandò a chiamare).
Rob. a Fior. ed a Carl. Prostratevi al suo piè.
D. Checco No... no... partite!
Fior. e Car. E le nozze?
Rob. Saranno oggi compite;
Ei l'ha fissate
Non temete ed anzi il Notar a chiamar n'andate.
Car. e Fior. Andiamo, Andiamo (*partono*)
D. Checco Sì sì andate dal Notaro (io me la svigno)
Rob. (*inchinandosi*) Signor Conte ornatissimo,
Vi chieggo il permesso d'andare
Alcune mie faccende a disbrigare
(Si adempia il mio disegno) (*ridendo*)
D. Checco Son fritto! l'oste or viene a cacciarmi
L' uscier m'afferra presto fuggiamo...
E dove?.. La...

Stà, quel cane.... vediamo per di quà (*mentre sta per entrare nella camera di Bartolaccio questi si mostra dalla porta di mezzo.*)

SCENA II.

BARTOLACCIO *furente cogli abiti in disordine corre a prender* DON CHECCO *per il collo e lo strascina avanti.*

Bart. (*impedendo l'andare di D. Checco.*)
Non ti muovere impostore
Assassino fermo quà...
La tua vita o traditore
Ora qui terminerà,
D. Checco (*tremante*) Tristo me! ci son caduto
Ah! salvarmi chi potrà?
Da costui pur conosciuto
Ogni imbroglio si saprà
Bar. (*strappando D. Checco*) Io ti strozzo, io ti strozzo...
O là Villano; al tuo posto
Bar. A brano, a brano, voglio farti...
D. Checco Fermo là...
Bar. Vò strozzarti, vò strozzarti
Impostore, impostore
Fermo quà...
D. Checco Al tuo posto al tuo posto
Villano olà...
O i suoi schiaffi adesso un conte
Assaggiare ti farà...
Bart. (*fremendo*) Conte? conte?
D. Checco Fermo, fermo...
Bar. (*con ironia*) Impostore ascolta quà,
Quell' augel che su del vischio
Attaccato ben vi resta,
Se di morte, evita il rischio,
Nella gabbia a finir và.
Per mangiare il lupaccino
Cade giù nella tagliuola;
Se vi resta il poverino
Piange grida, e nulla fà. (*inseguendo D. Checco*)
Se a quel vischio ti attaccasti
Del mangiar t' innamorasti
Nella taglia già cadesti
Certa morte tu incontrasti
(*gridando, e* Impostore!... intendi già..

cercando per la scena.) Ma dov' è il Conte ah!... è morto.
Onde è inutile il discorso
Il Signor m' intende già.
D. Ch. Come c' entra qui l' augello
Non capisco non intendo,
Non hai dramma di cervello,
E la testa è andata già.
Se il somaro si dimena
E lo soma getta al suolo,
Non pei colpi sulla schiena,
Per riposo a terra stà
Non fa nulla che il Villano
Grida strepita e s' infuria,
E gli fà con dura mano
Di gran busse atroce ingiuria,
Il somaro sta corcato
Si riposa, e nulla fà.
(guardando a terra) Oh! poveretto... peccato!
È caduto...
Bart. Chi
D. Ch. La Bestia...
Bartolaccio tu m' intendi
Non mi stare più a tediar
Non hai dramma di Cervello
La tua testa è andata già.
Bart. Alle corte io ti conosco
So chi fosti, e so chi sei...
D. Ch. Son sì chiari i fatti miei
Che chi pur non vuol li sà...
Bart. Sei del Conte un debitore!...
D. Ch. Queste cose non son vère
Bart. Ho parlato con l' usciere!
D. Ch. (Lasso me!)
Bart. Mi ha dimandato
Se qui mai fosse arrivato
Un che in mezzo agli spiantati
E il primier.
D. Ch. (Povero me)
Bart. Dai tuoi tratti ai connotati
Mi rammento allor di te.
D. Ch. (Ah! ci sono capitato)
Bart. Vanne và.
D. Ch. Ah! pietà
Bart. Pietà non sento, esci presto
D. Ch. Tu sei pazzo.
Bart. Esci.

D. Ch. Nò
Io d' uscir non ho pensiere
Mi ghermisce il crudo usciere
Qui restare mi conviene
Finchè notte non si fà.
Pietà!... Pietà!... Pietà... Pietà...
Quest' orribile giornata
Finchè vivo è scritta quà.
D. Ch. (*piega le braccia e resta fisso in un posto*)
Pietà, pietà... Ah!...
E allora qui resto
Non mi muovo più di quà.
Bartol. No giammai fu canzonata
La mia somma abilità.
Esci presto vanne... va... (*Tenta cacciar fuori Don Checco*)
Non ti muovi, non ti muovi.
D. Ch. Non mi muovo, te l' ho detto
Te l' ho detto resto quà.
Bartol. Dall' usciere che colà
Appiattato aspetta me...
Corro presto e finirà,
Miserabile per te...
La prigione aperta stà,
La tua tomba diverrà...
Ma se aggiungi una parola
Io ti ti piglio per la gola,
Poi ti balzo e ti rimbalzo
E ti picchio e ti ripicchio,
L' ira mia già ferve e bolle,
Ferve e bolle e bollirà.
Dall' usciere che colà
Corro presto e finirà.
La prigione aperta stà,
Miserabile per te
La tua tomba diverrà. —
D. Ch. Tu di rabbia puoi crepar (*come per andare*)
Non seguir son stufo già.
Puoi crepar di rabbia sì
Io non parto no di quà.
Finchè notte non si fà.
Se l'usciere non mi acchiappa
Noi faremo a chi più scappa.
Io son uomo di mostaccio
Ho gran core e fermo braccio,
Tu diventi pasta frolla,
Pasta frolla e fai pietà,

A seccarmi più così
Non seguir son stufo già.
(*Quindi con pausa ambidue quasi corbellandosi*)
(*con tutta flemma*)

Bartol. Dunque non vuoi uscire?
D. Ch. Nò, nò... no... non te l' ho detto
Finchè notte non si fà
Io non parto, resto quà.
Bartol. La prigione aperta stà
La tua tomba diverrà.

SCENA III.

Carletto, *e* Fiorina *di fondo*

Carl. Il notaro a momenti quì verrà.
Fior. MioCarletto, a' sensi miei quasi non credo
Carl. Rassicura l'alma quel signor generoso può tutto qui.
Fior. Lo benedica il cielo.
Carl. Oggi sarem congiunti e ognor felici
Vita vivrem d' amore!
Fior. E fia pur vero? oh! non m' inganna il core.
Sento l' alma a tal idea
Di contento delirar.
Tanto gaudio non sapea
Che la terra possa dar.
Oh mio bene a te d' accanto
Lieti giorni ognor vivrò;
Ogni affanno, ed ogni pianto
Fra tue braccia scorderò
Ah! che l'alma a tale idea
Sento d'estasi mancar.
Tanta gioia non sapea
Che la terra possa dar.
Car. Sempre insieme a tal idea
Sento l'alma inebriar,
Fior. E fia vero? e non m' inganna il cor.
Sento l' alma a tale idea ec.

SCENA IV.

Escono i Contadini *portando mazzetti e corone di fiori, si fermano a parlare sotto voce, sotto la porta d'ingresso.*

Cont. È solingo ancora il loco
D' inoltrarci ardir consiglia

Cheti cheti a poco a poco
Non si turbi la famiglia
Ov' è desso? e chi lo sà.
Forse chiuso, egli è colà.
Osserviam, ma zitti veh!
Vedi alcuno? Alcun non v' è.

Fior. Chi cercate?

Cont. Il conte il conte

Car. e Fior. Chi vi trasse? come qua?...

Cont. Un magnifico disegno
Scaturì di nostra meute
È d' offrire omaggio degno
A un Signor così possente
Un gran palco è preparato
E la musica qui sta.
Ed il conte festeggiato
In fra i brindisi sarà.
Quando appieno oscuri l'aria
Mille razzi spareremo
Vi sarà la luminara
Le campane suoneremo
Acciò vegga in questo giorno
Come ognun lo sa stimar.

Seguito della SCENA IV.

Quando D. Checco *si volta per andare, tutti gli si affollano d'intorno togliendosi i cappelli, presentandogli mazzetti e corone di fiori, baciandoli le mani.*

Fior. e Car. Ei vien...

D. Checco Neppure un mezzo per fuggire
O nascondermi almeno
Altro scampo non veggio
Il tramonto aspettar per forza io deggio.

Cont. Signor conte, ci scusate
Signor conte perdonate
Or con noi voi goderete
Ecco i fiori, lè corone
Quà la mano, comandate
Signor conte perdonate
Ordinate, ed imperate
Viva il conte noi gridiam.
Quà la mano, viva il Conte
È un emporeo di bontà
Il Villaggio griderà.

D. Ch. Forse qui fra pazzi siamo
Mi lasciate, via di quà
All'inferno ve ne andate
Vi scostate non capite,
O che a busse, a calci, a pugni
Questa storia finirà.
Fior. Noi felici siam per voi
Carl. Il Notaro qui verrà,
in 2. Gridiam evviva il Conte
Tutti. Voi con noi venir dovrete
Quà la mano comandate
Viva il Conte ognun dirà
E il Villaggio griderà.

SCENA V.

Bartolaccio *e detti.*

Rart. Cessate di far strepito
Fummo ingannati udite.
D. Ch. (Io morto son.)
Bart. Stupite il Conte egli non è.
Gont. Che parli?...
Bart. Ciò che dico costui l'afferma.
D. Ch. Ahime! (*indicando un usciere alla soglia*)
Tutti. (*con sorpresa*) L' usciere!... l' usciere!...

SCENA ULTIMA

Succhiello *Usciere, e detti.*

Suc. (*a D. Ch.*) Io vi saluto!...
D. Ch. (È fatta son perduto)
Suc: L'anno mille, ed ottocento ad istanza del Sig. Nobil Conte dei Pandolfi liquidato Creditore, io Succhiello Scorticone primo Usciere per effetto di sentenza di pigione, intimato ho gia il precetto a D. Checco Cerifoglio che vedete tale quale. — Di sequestro in ampla forma, ed arresto personale.
Bart. Lo sentiste?...
Tutti. Oh! l'impostore!
E un meschino debitore.
D. Ch. Ah! che il nome solamente
Sì del debito fa orrore.

Questa gente per timore
D' infettarsi si scostò.
Fior. e Carl. Ciel! che intesi è già sparita
Ogni speme, ogni contento.
Fior. e Carl. Non m' avanza che tormento.
Soffocar l' amor dovrò.
Bart. Io non sò chi mi rattiene
Chi a tal punto mi ha frenato
Bartol. Se rimasi corbellato
Sì vendetta n' otterrò
Suc. Se da ognun tu sei scacciato
Con un piè ti corro addossso.
Succh. Io seguirti più non posso
La mia forza terminò.
Cont. L'avventura è singolare
Non è il Conte è uno spiantato.
Cont. Resta l' oste corbellato
Il suo senno svaporò.

Seguito della SCENA ULTIMA

Bartol. Che si fa?
Succh. Se fuor non esce, non può farsi la cattura.
Bartol. Dunque fuori....
D. Ch. Che premura
Hai di farmi carcerar...
Fior. (*desolata*) Di piegarvi io lo pregava (*parlando al padre*)
Di concedermi consorte...
Carl. E costui non ricusava
Ad unir la nostra sorte.
Bartol. (*risentito*)
Sei tu qui?....
Carl. Sì... mi rattenne
Quì costui che mano tenne
All' amor...
Bartol. Che dici?...
D. Ch. Già.
Cont. L' avventura è singolare
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! (*ridendo a più non posso*)
Bartol. (*a D. Ch.*)
Io... birbante!... per te soffro
Tante ingiurie e tante offese.
Esci!...
D. Ch. A me?... perdi le spese;
Non mi muovo più di qua.

Bartol. Già mi scende un velo agli occhi
Vo' ammazzarti....
(*corre alla tavola per prendere un coltello*)
(*sorpreso*) Cosa veggo!....
Un salvietto manca quì...
D. Ch. (*maravigliato*)
Oh quest' è nuova!....
Barlol. Tu birbante l' hai rubato...
D. Ch. Siete, amico, forsennato.
Bartol. Vo' frugarti.... ah!.... eccolo quà.
Tutti (*con stupore*)
Debitore e ladro ancor.
D. Ch. Io ladro!... oh! mio rossor...
Tutti uniti Va' ladro impostore
Tu fosti scoverto,
Ti attende, birbante,
Un carcere aperto.
Chi burla ben spesso
Si resta burlato
Va' pure spiantato
Va' ladro impostor
Fuggiva ben presto
La tua nobiltà.
D. Ch. a Bartol. Ci hai colpa tu solo
Che a forza volesti
Ch' io fossi quel conte.
Pel misero pranzo
L' error secondai
Non ho più la forza
Di reggere omai
Nò, nò, l' empio fato
Pagar me lo fa.
Vi ha colpa egli solo
(Se salvo la pelle
Prodigio sarà.)
Tutti Ua ladro impostore
Va fuggi idi quà:
Fuggiva ben presto
La tua nobiltà.

Mentre tutti inviperiti vogliono a forza cacciar via D. Checco, viene un fattore presenta un foglio all'usciere, e parte.

Suc. Un foglio a me?... (*leggendo*)
Di perseguir lasciate
Don Checco caprifoglio; (*l'usciere sorpreso*)

Tutto condono al suo misero stato
E ad ogni aver rinunzio...
D. Checco (*meravigliato*) Tu che dici?..
Suc. (*segue leggendo*) Silenzio (*con imperiosità*)
Quanto ei fece in nome mio
Si ponga io atto; Bramo che a Carletto
Sia sposa la Fiorina, e per dote
Le dò quelchè D. Checco le promise
Partendo io scrivo addio.
D. Checco e detti Ma chi scrive?...
Suc. Il Conte
Bart. e detti Il Conte! e come qua?...
Suc. Poch'anzi col nome di Roberto per qui fuori
L'ho veduto in veste da Pittore
Bar. Egli?... oh! bestia che sono!... (*si volge a D. Checco*)
E voi, parlate, perchè veniste a dirmi
Essere il Conte?
D. Checco Tu lo dicesti,
Ed io sol per mangiar ti secondai.
Bar. Tutto si scordi omai... (*unisce le destre di Fior.*
Siate sposi: giacchè per voi Don Checco (*e Car.*
Tanto piacer proviamo,
D'ora innanzi il padrone qui sarete...
D. Checco Oh! mille grazie (chi cambia stato ha subito
Bar. Cont. e detti Doman banchetto, e festa gl'amici)
Oh! noi felici

Seguito della SCENA ULTIMA

D. Checco Dunque amici argomentate
Che non sempre i debitori
Se per caso gl'incontrate
Son cagione di malori
Ma son buoni a qualche cosa,
E pur gioia ponno dar
Nè far debiti è uno scorno
Ve lo voglio qui provar
Ed ognuno qualche giorno
Ci può forse capitar
Uditemi perchè dico verità,
Oh! che il debito miei cari
È perversa malattia
L'assomiglio all'etisia
Che su tutti può gravar.
Prende questo, prende quello
Prende il vecchio, il garzoncello

Prende sempre e a tutte l' ore
Il plebeo ed il dottore;
Ben si sa: qualche impresario
Che a far debito ci sta.

Fiorina, Carletto, Bartolaccio e Contadini)
Viva viva col bicchiere
Passerem contenti l' ore;
E quest' altro debitore
Qui ciascun ricorderà.

D. Ch. Sentite, sentitemi ancor...
Questa brutta malattia
Soffre pur la poesia.
Prende ancor con destra fella
Qualche mastro di cappella
Ed affligge un tal dolore
Dell' orchestre il direttore;
Il cantante e la cantante
Quando manca l' onorario
Qualche debito ha da far.

Tutti Viva, viva, ecc.

D. Ch. Dunque, amici a me credete
A far debiti correte
Che trovar può il doloroso
Qualche cor che sia pietoso
Solamente voi vedrete
Che trovar non può l' amore
Che le donne lo sapete
Cercan sempre questi quà. (*indicando danaro*)
Or ciascun del debitore (*ad uno ad uno va stringendo la mano a tutti*)
Ricordar qui si potrà.

FINE